

FELICE ROMANI

# NORMA

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI

RICORDI

FELICE ROMANI

# NORMA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI

*RIPRISTINO 1944*

G. RICORDI & C.  
MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - LEIPZIG - LÖRRACH  
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.  
NEW YORK: G. RICORDI & Co.  
BUENOS AIRES: RICORDI AMERICANA S. A.  
S. PAULO: RICORDI BRASILEIRA

G. RICORDI & C. - Editori - Milano

---

Tutti i diritti della presente edizione sono riservati

Tous droits de la présente édition réservés.

# PERSONAGGI

---

<b>Pollione</b> , Proconsole di Roma nelle Gallie	<i>Tenore</i>
<b>Oroveso</b> , Capo dei Druidi . . . . .	<i>Basso</i>
<b>Norma</b> , Druidessa, figlia di Oroveso . . .	<i>Soprano</i>
<b>Adalgisa</b> , giovine ministra del tempio d' Irminsul . . . . .	<i>Soprano</i>
<b>Clotilde</b> , confidente di Norma . . . . .	<i>Mezzo-Soprano</i>
<b>Flavio</b> , amico di Pollione . . . . .	<i>Tenore</i>
<b>Due Fanciulli</b> , figli di Norma e di Pollione.	

## CORO e COMPARSE

*Druidi — Bardi — Eubagi — Sacerdotesse  
Guerrieri e Soldati Galli.*

---

La scena è nelle Gallie nella foresta sacra e nel tempio d' Irminsul.

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

### *Foresta sacra de' Druidi.*

In mezzo, la quercia d'Irmisul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

*Al suono di marcia religiosa diffilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso coi maggiori Sacerdoti.*

ORO.           Ite sul colle, o Druidi,  
          Ite a spiar ne' cieli  
          Quando il suo disco argenteo  
          La nuova Luna sveli;  
          Ed il primier sorriso  
          Del verginal suo viso  
          Tre volte annunzi il mistico  
          Bronzo sacerdotai.

DRU.           Il sacro vischio a mietere  
          Norma verrà?

ORO.                                   Si, Norma.

DRU.           Dell'aura tua profetica,  
          Terribil Dio, l'informa,  
          Sensi, o Irmisul, le ispira  
          D'odio ai Romani e d'ira.  
          Sensi che questa infrangono  
          Pace per noi mortal.

ORO.           Si: parlerà terribile  
          Da queste quercie antiche;  
          Sgombre farà le Gallie  
          Dall'aquile nemiche;

E del suo scudo il suono,  
 Pari al fragor del tuono,  
 Nella città dei Cesari  
 Tremendo echeggerà.

TUTTI Luna, ti affretta a sorgere!  
 Norma all'altar verrà.

*(si allontanano tutti e si perdono nella foresta; di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle loro toghe)*

## SCENA II.

Pollione e Flavio.

POL. Svanir le voci dell'orrenda selva  
 Libero è il varco.

FLA. In quella selva è morte;  
 Norma tel disse.

POL. Profferisti un nome  
 Che il cor m'agghiaccia.

FLA. Oh che di' tu, l'amante  
 La madre de' tuoi figli!...

POL. A me non puoi  
 Far tu rampogna, ch'io mertar non senta;  
 Ma nel mio core è spenta  
 La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio  
 Nemico al mio riposo: al piè mi veggo  
 L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

FLA. Altra ameresti tu?

POL. Parla sommessò.

Un'altra, sì... Adalgisa...  
 Tu la vedrai... fior d'innocenza, e riso  
 Di candore e di amor. Ministra al tempio  
 Di questo Iddio di sangue ella vi appare,  
 Come raggio di stella in ciel turbato.

FLA. Misero amico! e amato  
 Sei tu del pari?

- POL. Io n'ho fidanzata.
- FLA. E l'ira  
Non temi tu di Norma?
- POL. Atroce, orrenda  
Me la presenta il mio rimorso estremo...  
Un sogno...
- FLA. Ah! narra.
- POL. In rammentarlo io tremo.  
Meco all'altar di Venere  
Era Adalgisa in Roma,  
Cinta di bende candide,  
Sparsa di fior' la chioma;  
Udia d'Imene i cantici,  
Vedea fumar gl'incensi,  
Eran rapiti i sensi  
Di voluttade e amor.  
Quando fra noi terribile  
Viene a locarsi un'ombra;  
L'ampio mantel druidico  
Come un vapor l'ingombra;  
Cade sull'ara il folgore,  
D'un vel si copre il giorno,  
Muto si spande intorno  
Un sepolcrale orror.  
Più l'adorata vergine  
Io non mi trovo accanto;  
N'odo da lunge un gemito,  
Misto de' figli al pianto...  
Ed una voce orribile  
Echeggia in fondo al tempio:  
*Norma così fa scempio  
Di amante traditor. (squillo il sacro bronzo)*
- FLA. Odi?... I suoi riti a compiere  
Norma dal tempio move.
- Voci (lontane) Sorta è la luna, o Druidi;  
Ite, profani, altrove.
- FLA. Vieni: fuggiam.... sorprendere,  
Scoprire alcun ti può.
- POL. Traman congiure i barbari...  
Ma io li preverrò...

Me protegge, me difende  
 Un poter maggior di loro;  
 È il pensier di lei che adoro,  
 È l'amor che m'inflammò.  
 Di quel Dio che a me contende  
 Quella vergine celeste  
 Arderò le rie foreste,  
 L'empio altare abatterò.

*(partono rapidamente)*

### SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi  
 Sacrificatori, e in mezzo a tutti Oroveso.*

**CORO GENERALE** Norma viene: le cinge la chioma  
 La verbena ai misteri sacrata;  
 In sua man come luna falcata  
 L'aurea falce diffonde splendor.  
 Ella viene; e la stella di Roma  
 Sbigottita si copre di un velo;  
 Irminsul corre i campi del cielo  
 Qual cometa foriera d'orror. }

### SCENA IV.

*Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la  
 fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la  
 mano d'una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e  
 volge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.*

**Noa.** Sediziose voci,  
 Voci di guerra avvi chi alzar si attenda  
 Presso all'ara del Dio? v'ha chi presume  
 Dettar responsi alla veggente Norma;  
 E di Roma affrettar il fato arcano?  
 Ei non dipende da potere umano.



**ORO.** E fino a quando oppressi  
 Ne vorrai tu? Contaminate assai  
 Non fur le patrie selve e i templi aviti  
 Dall'aquile latine? Omai di Brenno  
 Oziosa non può starsi la spada.

**TUTTI** Si brandisca una volta.

**NOR.** E infranta cada.

Infranta, si, se alcun di voi snudarla  
 Anzi tempo pretende. Ancor non sono  
 Della nostra vendetta i di maturi.

Delle sicambri scuri

Sono i pili romani ancor più forti.

**TUTTI** E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

**NOR.** Io nei volumi arcani.

Leggo del cielo: in pagine di morte  
 Della superba Roma è scritto il nome...

Ella un giorno morrà; ma non per voi.

Morrà pei vizi suoi,

Qual consunta morrà. L'ora aspettate,

L'ora fatal che compia il gran decreto.

Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

*(Falcia il vischio; le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutti si prostrano)*

### *Preghiera.*

**NORMA e** Casta Diva, che inargentl,  
**MINISTRE** Queste sacre antiche piante,  
 A noi volgi il bel sembiante  
 Senza nube e senza vel.

Tempra tu de' cori ardenti,  
 Tempra ancor lo zelo audace,  
 Spargi in terra quella pace  
 Che regnar tu fai nel ciel.

**TUTTI** A noi volgi il bel sembiante  
 Senza nube e senza vel.

**NOR:** Fine al rito, e il sacro bosco  
 Sia disgombrò dai profani.  
 Quando il Nume irato e fosco  
 Chiegga il sangue dei Romani,

Dal druidico delubro  
 La mia voce tuonerà.  
**TUTTI** Tuoni; e alcun del popol empio  
 Non isfugga al giusto scempio,  
 E primier da noi percosso  
 Il Proconsole cadrà.  
**Nor.** Sì, cadrà... punirlo io posso...  
 (Ma punirlo il cor non sa.  
 Ah! bello a me ritorna  
 Del fido amor primiero,  
 E contro il mondo intiero  
 Difesa a te sarò.  
 Ah! bello a me ritorna  
 Del raggio tuo sereno,  
 E vita nel tuo seno,  
 E patria e cielo avrò.)  
**CORO** Sei lento; sì, sei lento,  
 O giorno di vendetta;  
 Ma irato il Dio t'affretta  
 Che il Tebro condannò.  
 (*Norma parte, e tutti la seguono in ordine*)

## SCENA V.

*Adalgisa sola.*

Sgombra è la sacra selva:  
 Compiuto il rito. Sospirar non vista  
 Alfin poss'io, qui dove a me s'offerse  
 La prima volta quel fatal romano  
 Che mi rende rubella al tempio, al Dio...  
 Fosse l'ultima almen! - Vano desio!  
 Irresistibil forza  
 Qui mi trascina... e di quel caro aspetto  
 Il cor si pasce... e di sua cara voce  
 L'aura che spira mi ripete il suono.  
 (*corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul*)  
 Deh! proteggimi, o Dio! perduta io sono.

## SCENA VI.

Pollione, Flavio, e detta.

- POL. (Eccola - va - mi lascia -  
Ragion non odo). (Flavio parte)
- ADA. (veggendolo, sbigottita) Oh! Pollion!
- POL. Che veggio!
- Piangevi tu?
- ADA. Pregava. - Ah! t'allontana.  
Pregar mi lascia.
- POL. Un Dio tu preghi atroce,  
Crudele, avverso al tuo desire e al mio.  
O mia diletta! il Dio  
Che invocar devi è Amor...
- ADA. Amor! deh! taci...  
Ch'io più non t'oda. (si allontana da lui)
- POL. E vuoi fuggirmi? e dove  
Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?
- ADA. Al tempio,  
Ai sacri altari ch'io sposar giurai.
- POL. Gli altari!... e il nostro amor?...
- ADA. Io l'obbliai.
- POL. Va, crudele, e al Dio spietato  
Offri in dote il sangue mio;  
Tutto, ah! tutto ei sia versato,  
Ma lasciarti non poss'io;  
Sol promessa al Dio tu fosti...  
Ma il tuo cuore a me si diè...  
Ah! non sai quel che mi costi  
Perch'io mai rinunzi a te.
- ADA. E tu pure, ah! tu non sai  
Quanto costi a me dolente!  
All'altare che oltraggiai  
Lieta andava ed innocente...  
Il pensiero al ciel s'ergera,  
Il mio Dio vedeva in ciel...  
Or per me spergiura e rea  
Cielo e Dio ricopre un vel.

- POL. Ciel più puro e Dei migliori  
T'offro in Roma ov'io mi reco.
- ADA. Parti forse? *(colpita)*
- POL. Ai nuovi albòri...
- ADA. Parti, ed io?...
- POL. Tu vieni meco.  
De' tuoi riti è Amor più santo...  
A lui cedi, ah! cedi a me.
- ADA. Ah! non dirlo... *(più commossa)*
- POL. Il dirò tanto  
Che ascoltato io sia da te.
- POL. a 2 Vieni in Roma, ah! vieni, o cara, *(con tutta la  
Dove è amore, è gioia, è vita; tenerezza)*  
Inebbriam nostr'alme a gara  
Del contento a cui ne invita...  
Voce in cor parlar non senti,  
Che promette eterno ben?  
Ah! dà fede ai dolci accenti,  
Sposo tuo mi stringi al sen.
- ADA. *(Ciel! così parlar l'ascolto...*  
Sempre, ovunque, al tempio istesso...  
Con quegli-occhi, con quel volto  
Fin sull'ara il veggio impresso...  
Ei trionfa del mio pianto,  
Del mio duol vittoria ottien...  
Ah! mi toglì al dolce incanto,  
O l'error perdona almen).
- POL. Adalgisa!
- ADA. Ah! mi risparmi  
Tua pietà maggior cordoglio,  
Adalgisa! e vuoi lasciarmi?
- POL. Nol poss'io... seguir ti voglio.
- ADA. Qui... domani all'ora istessa...
- POL. Verrai tu?
- ADA. Ne fo promessa.
- POL. Giura.
- ADA. Giuro.
- POL. Oh! mio contento!  
Ti rammenta...
- ADA. Ah! mi rammento.

a 2  
 Pol. Al mio Dio sarò spergiura,  
 Ma fedele a te sarò.  
 L'amor tuo mi rassicura;  
 E il tuo Dio sfidar saprò. (partono)

## SCENA VII.

### *Abitazione di Norma.*

*Norma e Clotilde, e due piccoli fanciulli.*

NOR. Vanne, e li cela entrambi. - Oltre l'usato  
 Io tremo in abbracciarli.

CLO. E qual ti turba  
 Strano timor che i figli tuoi rigetti?

NOR. Non so... diversi affetti  
 Strazian quest'alma... - Amo in un punto ed odio  
 I figli miei!... Soffro in vederli, e soffro  
 S'io non li veggo. Non provato mai  
 Sento un diletto ed un dolore insieme  
 D'esser lor madre.

CLO. E madre sei?...

NOR. No! fossi!

CLO. Qual rio contrasto!

NOR. Immaginar non puossi.

O mia Clotilde!... richiamato al Tebro  
 È Pollion.

CLO. E teco ei parte?

NOR. Ei tace

Il suo pensier. - Oh! s'ei fuggir tentasse...  
 E qui lasciarmi?... se obbliar potesse  
 Questi suoi figli!

CLO. E il credi tu?

NOR. Non l'oso.

È troppo tormentoso,  
 Troppo orrendo tal dubbio. Alcun s'avanza.  
 Va... li cela.

*(Clotilde parte coi fanciulli. Norma li abbraccia)*

## SCENA VIII.

## Norma e Adalgisa.

- NOR. Adalgisa!
- ADA. (*da lontano*) (Alma, costanza).
- NOR. T'inoltra, o giovinetta,  
T'inoltra. - E perchè tremi? - Udii che grave  
A me segreto palesar tu voglia.
- ADA. È ver. - Ma deh! ti spoglia  
Della celeste austerità che splende  
Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond'io  
Senza alcun velo ti palesi il core. (*si prostra, Norma*)
- NOR. Mi abbraccia, e parla. Che ti affligge? (*la solleva*)
- ADA. (*dopo un momento d'esitazione*) Amore...  
Non t'irritar... Lunga stagion pugnai  
Per soffocarlo... - Ogni mia forza ei vinse...  
Ogni rimorso. - Ah! tu non sai pur dianzi  
Qual giuramento io fea! fuggir dal tempio...  
Tradir l'altare a cui son io legata...  
Abbandonar la patria...
- NOR. Ah! sventurata!  
Del tuo primier mattino  
Già turbato è il sereno! E come, e quando  
Nacque tal fiamma in te?
- ADA. Da un solo sguardo,  
Da un sol sospiro, nella sacra selva,  
A piè dell'ara ov'io pregava il Dio.  
Tremai... sul labbro mio  
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta  
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo  
Mirar credetti, un altro cielo in lui.
- NOR. (Oh! rimembranza! io fui  
Così rapita al sol mirarlo in volto).
- ADA. Ma non mi ascolti tu?
- NOR. Segui... t'ascolto.
- ADA. Sola, furtiva al tempio  
Io l'aspettai sovente;

Ed ogni di più fervida  
 Crebbe la fiamma ardente.

NOR. (Io stessa... anch'io

Arsi così: l'incanto suo fu il mio).

ADA. Vieni, ei dicea, concedi  
 Ch'io mi ti prostri ai piedi:  
 Lascia che l'aura io spiri  
 De' dolci tuoi sospiri,  
 Del tuo bel crin le anella  
 Dammi poter bacciar.

NOR. (Oh! cari accenti!

Così li proferia...

Così trovava del mio cor la via).

ADA. Dolci qual arpa armonica  
 M'eran le sue parole;  
 Negli occhi suoi sorridere  
 Vedeà più bello un sole.  
 Io fui perduta, e il sono;  
 D'uopo ho del tuo perdono.  
 Deh! tu mi reggi e guida.  
 Me rassicura, o sgrida,  
 Salvami da me stessa,  
 Salvami dal mio cor.

NOR. Ah! tergi il pianto:

Alma non trovi di pietade avara.

Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

NOR. a 2 Ah sì, fa core, abbracciamci.  
 Perdono e ti compiangio.  
 Dai voti tuoi ti libero,  
 I tuoi legami io frango.  
 A caro oggetto unita  
 Vivrai felice ancor.

ADA. Ripeti, o ciel, ripetimi  
 Sì lusinghieri accenti:  
 Per te, per te s'acquetano  
 I lunghi miei tormenti.  
 Tu rendi a me la vita,  
 Se non è colpa amor.

NOR. Ma di'... l'amato giovane  
 Quale fra noi si noma?

ADA. Culla ei non ebbe in Gallia.  
 Roma gli è patria...  
 NOR. Roma!..  
 Ed è?... prosegui...

## SCENA IX.

Pollione e dette.

ADA. Il mira.  
 NOR. Ei! Pollion!..  
 ADA. Qual ira?  
 NOR. Costui, costui dicesti?  
 Ben io compresi?  
 ADA. Ah! sì.  
 POL. Misera te! che festi! *(mostrandosi ad Adal.)*  
 ADA. Io...  
 NOR. Tremi tu? per chi? *(a Pollione)*

*(alcuni momenti di silenzio. - Pollione è confuso, Adalgisa tremante e Norma fremente)*

Oh non tremare, o perfido,  
 No, non tremar per lei...  
 Essa non è colpevole,  
 Il malfattor tu sei...  
 Trema per te, fellone...  
 Pei figli tuoi... per me...

ADA. Che ascolto!... ah!... Pollione?  
 Taci! t'arretri!... Ahimè!

*(si copre il volto colle mani. Norma l'afferra per un braccio e la costringe a mirar Pollione, egli la segue)*

NOR. Oh! di qual sei tu vittima  
 Crudo e funesto inganno!  
 Pria che costui conoscere  
 T'era il morir men danno.  
 Fonte d'eternè lagrime  
 L'empio a te pure aperse...  
 D'orribil vel coperse  
 L'aurora de' tuoi dì.



- ADA. Oh! qual traspare orribile  
 Dal tuo parlar mistero!  
 Trema il mio cor di chiedere,  
 Trema d'udire il vero...  
 Tutta comprendo, o misera,  
 Tutta la mia sventura...  
 Essa non ha misura,  
 Se m'ingannò così.
- POL. Norma, de' tuoi rimproveri  
 Segno non farmi adesso.  
 Deh! a quest'afflitta vergine  
 Sia respirar concesso...  
 Copra a quell'alma ingenua,  
 Copra nostr'onte un velo...  
 Giudichi solo il cielo  
 Qual più di noi falli.
- NOR. Perfido!
- POL. Or basti. *(per allontanarsi)*
- NOR. Fermati.
- E a me sottrarti sperì?
- POL. • M'udrai fra poco.
- NOR. • È inutile;
- Leggo ne' tuoi pensieri.  
 • Ma di', puoi tu nutrire  
 • Speme qual nutri ardire?  
 • Non è in mia man costei,  
 • In mio poter non è?
- POL. • Cielo!... e infierire in lei  
 • Potresti?
- NOR. • In tutti e in me.
- POL. • No, nol farai.
- NOR. • Vietarmelo
- Credi, o fellow?...  
 • Io l'oso
- POL. Vieni... *(afferra Adal.)*
- ADA. Mi lascia, scóstatì... *(dividendosi da lui)*
- POL. Tu sei di Norma sposo.  
 Qual io mi fossi obblo...  
 L'amante tuo son io, *(con tutto il fuoco)*  
 È mio destino amarti...  
 Destin costei fuggir.

NOR. Ebben: lo compi e parti. *(reprimendo il furore)*  
 Seguilo. *(ad Adalgisa)*

ADA. Ah! pria morir.

NOR. a 3 Vanne, sì, mi lascia indegno; *(prorompendo)*  
 Figli oblia, promesse, onore...  
 Maledetto dal mio sdegno  
 Non godrai d'un empio amore.  
 Te sull'onde, te sui venti  
 Seguiran mie furie ardenti:  
 Mia vendetta e notte e giorno  
 Ruggirà d'intorno a te.

POL. Fremi pure, e angoscia eterna *(disperatamente)*  
 Pur m'imprechi il tuo furore!  
 Questo amor che mi governa  
 È di te, di me maggiore...  
 Dio non v'ha che mali inventi  
 De' miei mali più cocenti...  
 Maledetto io fui quel giorno  
 Che il destin t'offerse a me.

ADA. *(supplichevole a Norma)*

Ah non fia, non fia ch'io costi  
 Al tuo cor si rio dolore...  
 Mari e monti sian frapposti  
 Fra me sempre e il traditore.  
 Soffocar saprò i lamenti,  
 Divorar i miei tormenti;  
 Morirò perchè ritorno  
 Faccia il crudo ai figli e a te.

*(Squillano i sacri bronzi del tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d'un braccio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente).*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

### *Interno dell'abitazione di Norma.*

Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. — I figli di Norma sono addormentati.

*Norma con una lampa e un pugnale alla mano. — Siede e posa la lampa sopra una tavola. È pallida, contraffatta, ecc.*

Dormono entrambi... non vedran la mano  
Che li percuote. Non pentirti, o core;  
Viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma  
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...  
Schiavi d'una matrigna. - Ah! no: giammai. *(sorge)*  
Muoiano, sì. Non posso *(fa un passo e si ferma)*  
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte  
Mi si solleva il crin. - I figli uccido!  
Teneri figli... in questo sen concetti, *(intenerendosi)*  
Da questo sen nutriti, essi, pur dianzi  
Delizia mia... ne' miei rimorsi istessi  
Raggio di speme... essi nel cui sorriso  
Il perdono del ciel mirar credei...  
Io, io li svenerò?... di che son rei? *(silenzio)*  
Di Pollion son figli:  
Ecco il delitto. Essi per me son morti;  
Muoian per lui, n'abbia rimorso il crudo,  
N'abbia rimorso anche all'amante in braccio,  
E non sia pena che la sua somigli.  
Feriam...

*(s'incammina verso il letto; alza il pugnale; essa dà un grido inorridita; i figli si svegliano)*

Ah! no... son figli miei! miei figli! *(li abbraccia e piange)*  
Clotilde!

## SCENA II.

Clotilde e detta.

- NOR. Corri... vola...  
Adalgisa a me guida.
- CLO. Ella qui presso  
Solitaria si aggira, e prega e plora.
- NOR. Va.-Siemendi il mio fallo... e poi... si mora. *(Clo. parte)*

## SCENA III.

Adalgisa e Norma.

- ADA. Me chiami, o Norma?... Qual ti copre il volto  
Tristo pallor?
- NOR. Pallor di morte. - Io tutta  
L'onta mia ti revelo. A me prostrata  
Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso.  
E questi figli... e sai di chi son figli,  
Nelle tue braccia io pongo.
- ADA. O sventurati,  
O innocenti fanciulli!
- NOR. Ah si... li piangi...  
Se tu sapessi!... ma infernal segreto  
Ti si nasconda. Una preghiera sola  
Odi e l'adempi, se pietá pur merta  
Il presente mio duolo... e il duol futuro.
- ADA. Tutto, tutto io prometto.
- NOR. Il giura.
- ADA. Il giuro.
- NOR. Odi. - Purgar quest'aura  
Contaminata dalla mia presenza  
Ho risoluto; nè trar meco io posso  
Questi infelici... a te li affido...

- ADA. O cielo!
- A me gli affidi?
- NOR. Nel romano campo  
Guidali a lui... che nominar non oso.
- ADA. Oh! che mai chiedi?
- NOR. Sposo  
Ti sia men crudo; - io gli perdono e moro.
- ADA. Sposo!... Ah non mai...
- NOR. Pei figli suoi t'imploro.  
Deh! con te, con te li prendi...  
Li sostieni, li difendi...  
Non ti chiedo onori e fasci;  
A' tuoi figli ei fian serbati;  
Prego sol che i miei non lasci  
Schiavi, abbietti, abbandonati...  
Basti a te che disprezzata,  
Che tradita io fui per te.
- ADA. Norma! ah! Norma, ancor amata,  
Madre ancora sarai per me.  
Tienti i figli. Non fia mai  
Che io mi tolga a queste arene.
- NOR. Tu giurasti...
- ADA. Sì, giurai...  
Ma il tuo bene, il sol tuo bene.  
Vado al campo ed all'ingrato  
Tutti io reco i tuoi lamenti.  
La pietà che mi hai destato  
Parlerà sublimi accenti...  
Spera, spera... amor, natura  
Ridestarsi in lui vedrai...  
Del suo cor son io sicura...  
Norma ancor vi regnerà.
- NOR. Ch'io lo preghi?... Ah! no: giammai.  
Più non t'odo, parti... va...
- ADA. a 2 Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi  
Questi cari pargoletti.  
Ah! pietà di lor ti tocchi,  
Se non hai di te pietà.
- NOR. Ah! perchè la mia costanza.  
Vuoi scemar con molli affetti?

Più lusinghe, più speranza  
 Presso a morte un cor non ha.  
 Cedi... deh cedi!

ADA.

NOR.

Ah! lasciami.

Ei t'ama.

ADA.

E già sen pente.

NOR.

E tu?...

ADA.

Lo amai... quest'anima  
 Sol l'amistade or sente.

NOR.

O giovinetta!... E vuoi?..

ADA.

Renderti i dritti tuoi,  
 O teco al cielo e agli uomini  
 Giuro celarmi ognor.

NOR.

Hai vinto... hai vinto... Abbracciami.  
 Trovo un'amica ancor.

a 2

Si, fino all'ore estreme  
 Compagna tua m'avrai:  
 Per ricovrarci insieme  
 Ampia è la terra assai.  
 Teco del Fato all'onte  
 Ferma opporrò la fronte,  
 Finchè il mio core a battere  
 Io seuta sul tuo cor.

*(partono)*

## SCENA IV.

*Luogo solitario presso il bosco dei Druidi  
 cinto da burroni e da caverne.*

In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

Guerrieri Galli.

CORO I.

Non parti!

II.

Finora è al campo,  
 Tutto il dice: i feri carmi,  
 Il fragor, il suon dell'armi,  
 Delle insegne il ventilar.

TUTTI           Attendiam: un breve inciampo  
 Non ci turbi, non ci arresti;  
 E in silenzio il cor si appresti.  
 La grand'opra a consumar.

### SCENA V.

*Oroveso e detti.*

ORO.           Guerrieri! a voi venirne  
 Credea foriero d'avvenir migliore.  
 Il generoso ardore,  
 L'ira che in sen vi bolle  
 Io credea secondar: ma il Dio nol volle.

CORO           Come! e le nostre selve  
 L'abborrito Proconsole non lascia?  
 Non riede al Tebro?

ORO.   Un più temuto e fero  
 Latino condottiero  
 A Pollion succede, e di novelle  
 Possenti legioni  
 Afforza il campo che ne tien prigion.

CORO           E Norma il sa? di pace  
 È consigliera ancor?

ORO.   Invan di Norma  
 La mente investigai; sembra che il Nume  
 Più non favelli a lei, che obbligo la prenda  
 Dell'universo.

CORO   E che far pensi?

ORO.   Al fato  
 Piegar la fronte, separarci, e nullo  
 Lasciar sospetto del fallito intento.

CORO           E finger sempre?

ORO.   Amara legge! il sento.  
 Ah! del Tebro al giogo indegno  
 Fremo io pure e all'armi anelo;  
 Ma nemico è sempre il cielo,  
 Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,  
 Tal che Roma estinto ei creda:  
 Di verrà che desto ei rieda  
 Più tremendo a divampar.

CORO

Si, fingiam, se il finger giovi;  
 Ma il furore in sen si covi..  
 Guai per Roma allor che il segno  
 Dia dell'armi il sacro altar.

*(partono)*

## SCENA VI.

*Tempio d'Irminsul. Ara da un lato.*Norma, *indi* Clotilde.

NOR. Ei tornerà. Sì, mia fidanzza è posta  
 In Adalgisa; ei tornerà pentito,  
 Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero  
 Sparisce il nuvol nero  
 Che mi premea la fronte, e il sol m'arride  
 Come del primo amore ai di felici. *(esce Clotilde)*  
 Clotilde!

CLO. O Norma!... Uopo è d'ardir!

NOR. Che dici?

CLO. Lassa!

NOR. Favella.

CLO. Indarno

Parlò Adalgisa e pianse.

NOR. Ed io fidarmi

Di lei dovea? di mano uscirmi, e bella  
 Del suo dolore presentarsi all'empio  
 Ella tramava.

CLO. Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora  
 Di profferir suoi voti.

NOR. Ed egli?



- CLO. Ed egli  
Rapirla giura anco all'altar del Nume.
- NOR. Troppo il fellon presume.  
Lo preven mia vendetta, - qui di sangue...  
Sangue romano... scorreran torrenti.  
*(si appressa all'ara, e batte tre volte lo scudo d'Irminsul)*

Coro *(di dentro)*

- Squilla il bronzo del Dio!
- CLO. Cielo! che tenti?

### SCENA VII.

*Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi i Bardi e le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie d'armati. Norma si colloca sull'altare.*

- ORO. Norma! che fu? Percosso  
Lo scudo d'Irminsul, quali alla terra  
Decreti intima?
- NOR. Guerra,  
Strage, sterminio.
- ORO. E a noi pur dianzi pace  
S'imponea pel tuo labbro!
- NOR. Ed ira adesso,  
Armi, furore e morti.  
Il cantico di guerra alzate, o forti.

*Inno Guerriero.*

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve  
Quante ha quercie producon guerrier;  
Qual sul gregge fameliche belve  
Sui Romani van essi a cader.

## II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri  
 Fino al tronco bagnate ne son.  
 Sovra i flutti del Ligeri impuri  
 Ei gorgoglia con funebre suon.

## III.

Strage, strage, sterminio, vendetta,  
 Già comincia, si compie, si affretta:  
 Come biade da falci mietute  
 Son di Roma le schiere cadute.  
 Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
 Abbattuta ecco l'aquila al suol.

A mirar il trionfo de' figli

Viene il Dio sovra un raggio di sol.

ORO. Nè compì il rito, o Norma?

Nè la vittima accenni?

NOR. Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo

Di vittime mancò. - Ma qual tumulto!

## SCENA VIII.

*Clotilde frettolosa e detti.*

CLO. Al nostro tempio insulto  
 Fece un Romano: nella sacra chiostra  
 Delle vergini alunne egli fu còlto.

TUTTI Un Romano?

NOR. (Che ascolto?)

Se mai foss'egli?)

TUTTI A noi vien tratto.

NOR. (È desso!)

## SCENA IX.

Pollione fra Soldati e detti.

- ORO. È Pollion !  
 NOR. (Son vendicata adesso).  
 ORO. Sacrilego nemico, e chi ti spinse  
 A violar queste temute soglie,  
 A sfidar l'ira d'Irminsul ?  
 POL. Ferisci!  
 Ma non interrogarmi.  
 NOR. (svolandosi) Io ferir deggio.  
 Scostatevi.  
 POL. Chi veggio ?  
 Norma !  
 NOR. Sì, Norma.  
 TUTTI Il sacro ferro impugna,  
 Vendica il tempio e il Dio.  
 NOR. (prende il pugnale dalle mani di Oroveso)  
 Sì feriamo. \* Ah! (\* si arresta)  
 TUTTI Tu tremi ?  
 NOR. (Ah non poss'io).  
 ORO. Che fia ? perchè t'arresti ?  
 NOR. (Poss'io sentir pietà !)  
 CORO Ferisci.  
 NOR. Io deggio  
 Interrogario... investigar qual sia  
 L'insidiata o complice ministra  
 Che il profan persuase a fallo estremo.  
 Ite per poco.  
 ORO., CORO (Che far pensa ?)  
 POL. (Io fremo).

(Oroveso e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro).

## SCENA X.

## Norma e Pollicene.

NOR. In mia mano alfin tu sei;  
Niun potria spezzar tuoi nodi.  
Io lo posso.

POL. Tu nol dèi.

NOR. Io lo voglio.

POL. Come?

NOR. M'odi.  
Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...  
Giurar dèi che d'ora in poi  
Adalgisa fuggirai...  
All'altar non la torrai...  
E la vita ti perdono...  
E non più ti rivedrò.

Ciura.

POL. No: si vil non sono.

NOR. Giura, giura.

POL. Ah! pria morrò.

NOR. Non sai tu che il mio furore  
Passa il tuo?

POL. Ch'ei piombi attendo.

NOR. Non sai tu che ai figli in core  
Questo ferro?...

POL. Oh Dio! che intendo!

NOR. Sì, sovr'essi alzai la punta...  
Vedi... vedi... a che son giunta!  
Non ferii, ma tosto... adesso  
Consumar poss'io l'eccesso...  
Un istante... e d'esser madre  
Mi poss'io dimenticar.

POL. Ah! crudele, in sen del padre  
Il pugnai tu dèi vibrar.  
A me il porgi.

NOR. A te!

POL. Che spento  
Cada io solo!

- NOR. Solo! Tutti.  
I Romani a cento a cento  
Fien mietuti, fian distrutti..  
E Adalgisa..
- POL. Ahimé!
- NOR. Infedele  
A' suoi voti..
- POL. Ebben, crudele?
- NOR. Adalgisa fia punita,  
Nelle fiamme perirà.
- POL. Oh! ti prendi la mia vita,  
Ma di lei, di lei pietà.
- NOR. a 2 Preghi alfine? indegno! è tardi,  
Nel suo cor ti vo' ferire.  
Già mi pasco ne' tuoi sguardi  
Del tuo duol, del suo morire;  
Posso alfine, e voglio farti  
Infelice al par di me.
- POL. Ah! t'appaghi il mio terrore:  
Al tuo piè son io piangente..  
In me sfoga il tuo furore,  
Ma risparmia un'innocente;  
Basti, ah! basti a vendicarti  
Ch'io mi sveni innanzi a te.  
Dammi quel ferro.
- NOR. Sorgi:  
Scóstatì.
- POL. Il ferro, il ferro!
- NOR. Ola, ministri.  
Sacerdoti, accorrete.

### SCENA ULTIMA

*Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi e i Guerrieri.*

- NOR. All'ira vostra  
Nuova vittima io svelo. Una spergiura  
Sacerdotessa i sacri voti infranse,  
Tradi la patria, il Dio degli avi offese.

TUTTI Oh delitto! oh furor! Ne sia palese.

NOR. Sì, preparate il rogo.

POL. Oh! ancor ti prego.

Norma, pietà.

TUTTI Ne svela il nome.

NOR. (Io rea,

L'innocente accusar del fallo mio?)

TUTTI Parla: chi è dessa?

POL. Ah! non lo dir.

NOR. Son io.

ORO. Tu! Norma!

NOR. Io stessa, il rogo ergete.

CORO (D'orror io gelo!)

POL. (Mi manca il cor)

TUTTI Tu delinquente!

POL. Non lo credete.

NOR. Norma non mente.

ORO. Oh! mio rossor!

TUTTI

NOR. Qual cor tradisti, qual cor perdesti

Quest'ora orrenda ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano;

Crudel Romano, tu sei con me.

Un nume, un fato di te più forte

Ci vuole uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora,

Sotterra ancora sarò con te.

POL. Ah! troppo tardi t'ho conosciuta...

Sublime donna, io t'ho perduta...

Col mio rimorso è amor rinato,

Più disperato, furente egli è.

Moriamo insieme, ah! si moriamo:

L'estremo accento sarà ch'io t'amo.

Ma tu morendo non m'abborrire,

Pria di morire perdona a me.

ORO., CORO Oh! in te ritorna, ci rassicura:

Canuto padre te ne scongiura:

Di' che deliri, di' che tu menti,

Che stolti accenti uscìr da te.

Il Dio severo che qui t'intende,  
 Se stassi muto, se il tuon sospende,  
 Indizio è questo, indizio espresso  
 Che tanto eccesso punir non de'.

ORO.

Norma!... deh! Norma! scólpati...

Taci? ne ascolti appena?

NOR.

Cielo! e i miei figli? *(scuotendosi con un grido)*

POL.

Ahi miseri!

NOR.

I nostri figli?

*(volgendosi a Pol.)*

POL.

Oh pena!

CORO

Norma, sei rea?

NOR.

Sì, rea,

*(disperatamente)*

Oltre ogni umana idea.

ORO., CORO Empia!

NOR.

Tu m'odi!

ORO.

Scóstatì.

NOR.

Deh! m'odi!

ORO.

Oh! mio dolor!

NOR.

Son madre...

*(piano ad Oro.)*

ORO.

Madre!!!

NOR.

Acquetati.

Clotilde ha i figli miei...

Tu li raccogli... e ai barbari

Gl'invola insiem con lei...

ORO.

Giammai... giammai... va, lasciami.

NOR.

Ah! padre!... un prego ancor. *(s'inginocchia)*

Deh! non volerli vittime

Del mio fatale errore...

Deh! non troncar sul fiore

Quell'innocente età.

• Grazia per lor non credere

• Vita così concessa:

• Dono crudele è dessa,

• Vita di duol sarà.

Pensa che son tuo sangue...

Pel sangue tuo pietà.

Padre! tu piangi!

ORO.

Oppresso è il core.

NOR.

Piangi e perdona.

ORO.

Ha vinto amore.

NOR. Ah, tu perdoni. - Quel pianto il dice.

POL., NOR. Io più non chiedo. - Io son felice.

Content<sup>o</sup><sub>a</sub> il rogo - ascenderò.

ORE. Ah! consolarmene - mai non potrò.

CORO Piange... prega!... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto:

Sia coperto di squallor.

*(i Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa)*

Vanne al rogo: ed il tuo scempio

Purghi l'ara e lavi il tempio,

Maledetta all'ultim'ora,

Maledetta estinta ancor!

ORO. Va, infelice!

NOR. *(incamminandosi)* Padre... addio.

POL. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3

NOR., POL. Là più puro, la più santo

Incomincia eterno amor.

ORO. Sgorge alfin, prorompi, o pianto:

Sei permesso a un genitor.

**FINE,**



OFFICINE GRAFICHE RICORDI - MILANO

Jacopo Tore